

OGGI LA NOMINA DEI DUE NUOVI CARDINALI

Prete di strada alla guida di Palermo e Bologna

Papa Francesco volta pagina, le importanti arcidiocesi avranno pastori "giovani, social e sobri"
Un altro tassello nella riforma della Chiesa che Bergoglio vuole "della misericordia e non del potere"

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Francesco lo ha già dimostrato nei concistori, concedendo la porpora a presuli di popolo come Francesco Montenegro, Gualtiero Bassetti ed Edoardo Menichelli. Adesso è la volta di cattedre storiche d'Italia. Se il Sinodo sulla famiglia, come hanno raccontato molti padri sinodali, è stata anche una scuola di episcopato, così l'indicazione dei titolari di importanti arcidiocesi esprime il modello pastorale di papa Francesco: «social» e sobrio.



Romeo
Dimissionario da Palermo dal 2013, quando ha compiuto 75 anni

Francesco volta pagina

E' atteso per oggi a mezzogiorno (in contemporanea a Palermo e in Vaticano) l'annuncio del successore del cardinale Paolo Romeo, dimissionario, come prassi, dal febbraio 2013, quando ha compiuto il 75esimo anno di età. Per la sede episcopale più importante di Sicilia, quella di Palermo, la scelta sarebbe caduta su un sacerdote da venticinque anni in prima linea nella lotta al

racket della prostituzione e a sostegno degli emarginati: don Corrado Loreface, parroco 53enne di Modica, in provincia di Ragusa. Un altro tassello della riforma di papa Francesco e della sua Chiesa non del potere, ma della misericordia e del servizio. Una figura, quella di Loreface, per forma e contenuti vicina allo stile trasmesso alla Chiesa italiana anche dal nuovo segretario generale della Cei.

La politica della sobrietà

Nunzio Galantino a sua volta ha scelto di abitare in una foresteria con gli altri sacerdoti che lavorano a Roma negli uffici della Conferenza episcopale invece di occupare l'ampio appartamento che avrebbe a disposizione per la sua carica nella sede romana alla Circonvallazione Aurelia e per il quale è allo studio una divisione in minialloggi da destinare a confratelli che abbiano concluso il loro mandato in diocesi. Un'intenzione condivisa anche con la Santa Sede. Un'altra designazione nel solco della Chiesa della misericordia



Papa Francesco nei giorni del Sinodo

è quella in arrivo all'arcidiocesi di Bologna. L'ex parroco di Trastevere e attuale ausiliare di Roma, Matteo Zuppi è in predicato di sostituire il cardinale Carlo Caffarra, anch'egli dimissionario per aver superato da due anni l'età della pensione.



Caffarra
Anche lui ha compiuto 77 anni, ha guidato la diocesi di Bologna

Antidoto ai veleni

Zuppi, 60 anni, da sempre impegnato per i senza tetto alla comunità di Sant'Egidio, è apprezzato dal clero romano per il costante aiuto alle parrocchie e alle associazioni di volontariato che si occupano del disagio sociale e dell'evangelizzazione degli ambienti più degradati. Indicazione che volta pagina rispetto ad una stagione di polemiche e veleni che ha visto l'arcivescovo uscente Caffarra tra i firmatari del libro contro le aperture sinodali sui divorziati risposati e Bologna epicentro delle false notizie sulla malattia di Francesco riportate dal Resto del Carlino, che nel capoluogo emiliano ha il quartier generale. A Palermo e Bologna, salgono in cattedra i preti di strada. Una svolta.

Due figure di rottura per una nuova pastorale

Corrado Loreface

Da parroco ad arcivescovo "Una scelta che darà frutti"

Teologo in prima fila nella lotta al racket della prostituzione in Sicilia

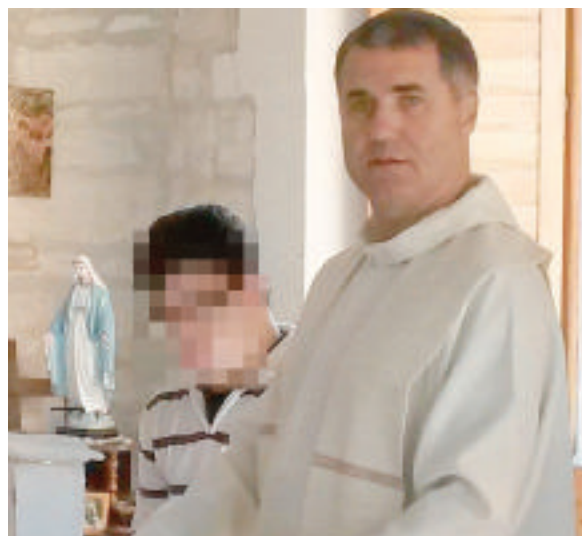
CITTÀ DEL VATICANO

Un parroco diventa arcivescovo in una sede tradizionalmente cardinalizia. «Quella di don Corrado Loreface è un nomina fuori dagli schemi: è un valido sacerdote e saprà reggere il peso di una sede difficilissima - osserva il vescovo di Mazara del Vallo e delegato Caritas in Sicilia, Domenico Mogavero - Una scelta profetica che darà frutti sorprendenti». Ma «per cambiare le cose a Palermo gli serviranno audacia e coraggio: abbiamo fiducia in Francesco, ha scelto una persona di qualità, con ottime refe-

monaco Giuseppe Dossetti, è un sacerdote di profonda cultura teologica ed esperto in altri campi, ma anche molto semplice e in linea con il nuovo pastorale impresso da Francesco all'episcopato. Don Corrado nasce in una solida famiglia ma sceglie presto la Chiesa della povertà. Dal balcone della casa paterna si affacciò Marcello Mastroianni nel film «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi. Suo padre animava la confraternita di Spaccaforno. Le cronache locali riferiscono la scorsa estate del matrimonio di una nipote di don Corrado. Sull'altare a celebrarlo è un sacerdote per vent'anni missionario in Argentina. Lì divenne amico di un carismatico e austero gesuita: Jorge Mario Bergoglio.

Il ricordo dell'insegnante vescovo

«Don Corrado è stato mio allievo allo Studio teologico San Paolo di Catania, lo conosco fin da ragazzo - spiega l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi. Per Palermo è la scelta giusta anche perché ha da poco superato i cinquant'anni quindi ha davanti un lungo mandato per programmare interventi profondi e pianificare bene la sua azione in ogni ambito della vita diocesana. Ha tempo e capacità per impostare un lavoro complessivo». Tutt'altro, quindi, che un salto nel buio. «Ha una grande esperienza educativa, è stato vicedirettore del seminario e insegna teologia morale - evidenzia Pennisi. All'impegno accademico ha sempre unito l'attitudine alla carità. Ricordo la tesi sul vescovo sociale Blandini che fu maestro di don Sturzo e i suoi studi sul Concilio». Ma soprattutto, precisa, «don Corrado ha talento pastorale: sa coinvolgere i giovani nelle attività parrocchiali e i sacerdoti di Palermo troveranno in lui ascolto e aiuto». Non un principe della Chiesa distante dalle parrocchie e vicino agli ambienti che contano, bensì «un parroco dalla parte degli ultimi», sottolinea Pennisi. Vangelo della misericordia, non più Chiesa d'apparato. [GIA.GAL.]



Siciliano
Don Corrado Loreface nasce in una solida famiglia, suo padre animava la confraternita Spaccaforno, lui sceglie presto la Chiesa della povertà

renze», aggiunge l'ex numero tre della cei. Da vicario episcopale della diocesi di Noto retta da Antonio Staglianò alla cattedra più ambita in Sicilia. Sconosciuto al grande pubblico, molto apprezzato nel clero. Il 7 ottobre, la convocazione alla Curia palermitana sembrava il momento buono, ma era stata invece l'occasione per l'annuncio della designazione dell'ausiliare Carmelo Cuttitta alla guida della diocesi di Ragusa. Autore di libri su padre Pino Puglisi, sul Concilio Vaticano II e su figure come il

Matteo Zuppi

Il vescovo di casa a Sant'Egidio nel "regno" dei tradizionalisti

Nominato alla cattedra bolognese dopo anni di impegno nelle periferie

CITTÀ DEL VATICANO

Dopo i conservatori Giacomo Biffi e Carlo Caffarra, sulla cattedra di San Petronio torna un presule d'orientamento progressista. Nella sede che nella stagione conciliare fu dell'innovatore Giacomo Lercaro è in arrivo Matteo Zuppi, prete di strada nelle borgate e instancabile animatore di iniziative sociali a favore dei bisognosi. Figlio di un collaboratore di Paolo VI e impegnato a sostegno dei senza tetto, l'attuale vescovo ausiliare di Roma dovrà affrontare lo scollamento tra il clero e la Curia bolognese.

In un tempo di rinnovamento conciliare e di crisi dell'associazionismo tradizionale, si appassiona all'aiuto ai poveri con gli amici al Liceo Virgilio. Alla Sapienza si laurea in lettere con una tesi di storia del cristianesimo sul cardinale Idefonso Schuster. Negli anni di piombo diventa un riferimento per coetanei «difficili». Comunica uno stile «francescano», capace di dialogare. Sceglie il sacerdozio, resta in strada. Fino a ieri mattina al Laterano la sua porta è sempre stata aperta. «Per noi è una grave perdita, non si è mai tirato indietro», spiegano al Vicariato. Il cardinale Agostino Vallini stamattina doveva partecipare ad una conferenza. Prima la conferma, poi il forfait all'ultimo istante ed è stato interpretato come il segno di un annuncio imminente.

Prete di tutti nel rione popolare

Da viceparroco nella basilica di Santa Maria in Trastevere e con l'attuale ministro vaticano della Famiglia, Vincenzo Paglia, accompagna la trasformazione del quartiere, da vecchio rione popolare e con piccola delinquenza, al crocevia della vita notturna. Tossicodipendenza e Aids aggravano il disagio. Diventa il «prete di tutti», intellettuali ed emarginati: passione per la liturgia, generosità, capacità di ascolto e di lavoro. Si dedica all'Africa. Dagli aiuti di emergenza, al sostegno alle Chiese in difficoltà sotto regimi autoritari, dall'impegno per la liberazione di missionari presi ostaggio, alle mediazioni di pace, fino al ruolo di negoziatore ufficiale in conflitti civili sanguinosi, come la guerra in Mozambico, e, assieme a Nelson Mandela, nel genocidio in Burundi. Dal 1982 fa parte del consiglio presbiteriale della capitale, nel 2010 diventa parroco a Torre Angela, quartiere tra i più degradati. Nel terzo mondo segue i programmi di cura per l'Aids (Dream) e la registrazione dei bambini invisibili (Bravo). Non si nega talvolta una sigaretta. «Qui per tutti rimarrà don Matteo». [GIA.GAL.]



Romano
Figlio di uno stretto collaboratore laico di Paolo VI, impegnato con la comunità di Sant'Egidio, Matteo Zuppi è vescovo ausiliare di Roma

Probabilmente provvederà anche a vendere le scomode quote della multinazionale Faac ricevute in eredità dall'arcidiocesi Nato a Roma nel 1955, è il quinto di una famiglia numerosa e di profonde tradizioni cattoliche. E' nipote, da parte materna, del cardinale Confalonieri, decano del Sacro Collegio e in prima linea nel soccorso agli ebrei durante la persecuzione nazista. Incontra giovanissimo quella che diventerà la Comunità di Sant'Egidio, dal 1968 attiva nelle scuole e nella peri-